

impegno per il Pacifico, l'Italia è stata ammessa come osservatore al Post Forum Dialogue del Pacific Island Forum, andando ad aggiungersi a Regno Unito, Francia e Commissione Europea.

Nell'ambito delle relazioni con la regione, un posto di particolare rilievo occupano i due principali Paesi dell'Oceania, Australia e Nuova Zelanda. Per quanto riguarda le relazioni con Wellington, il 2007 è stato segnato dall'adozione di una nuova Dichiarazione Congiunta (Lisbona, 21 settembre 2007). Essa intende aggiornare e rafforzare le relazioni bilaterali, estendendo lo spettro della cooperazione ad aree di strategica rilevanza come il commercio e gli investimenti, la sicurezza della regione, il dialogo sull'energia e i cambiamenti climatici e la lotta al terrorismo. Quanto alle relazioni con l'Australia, nel giugno 2007 è stato convenuto di rafforzare ulteriormente il dialogo politico e la cooperazione attraverso una revisione dell'attuale Agenda di Cooperazione valida fino al 2008.

America latina

Il 2007 è stato un anno di grande importanza per le relazioni tra l'Unione Europea ed il continente latino-americano. Nel corso degli ultimi 12 mesi sono state infatti portate avanti le numerose iniziative lanciate a seguito del Vertice UE-LAC svoltosi a Vienna nel maggio 2006 e avviata la preparazione del prossimo summit, che avrà luogo a Lima il 15-17 maggio 2008. Tale appuntamento rappresenta un'occasione fondamentale per infondere rinnovata concretezza e slancio ai rapporti tra l'Europa e il sub-continente americano e l'Italia sarà in prima linea per raggiungere tale obiettivo, avendo posto il rilancio del dialogo euro-latinoamericano tra le priorità della propria politica estera. In tale contesto va senz'altro segnalato l'accordo raggiunto (in occasione del Senior Officials Meeting di Lisbona del 9-10 ottobre 2007) sull'agenda dei lavori del Vertice di Lima, sulle modalità di redazione della Dichiarazione finale che i Capi di Stato e di Governo delle due regioni saranno chiamati ad adottare in tale occasione e sui due temi principali di discussione: "Povertà, disuguaglianza, e inclusione" e "Ambiente, Cambiamento climatico, Energia". Il Governo considera essenziale il consolidamento della partnership tra l'UE ed il sub-continente latino-americano e auspica, in particolare, che il prossimo appuntamento di Lima possa far registrare concreti progressi sul fronte dei numerosi negoziati che l'UE sta conducendo con i raggruppamenti regionali latino-americani.

Su questo fronte si segnala, in particolare, l'avvio, nel corso del 2007, dei negoziati per la conclusione di Accordi di Associazione (inclusa la creazione di aree di libero scambio) tra l'Unione Europea e, rispettivamente, la Comunità Andina (Colombia, Perù, Ecuador, Bolivia) e l'America Centrale (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama). L'Italia è in prima linea per far progredire celermente le trattative, considerando la conclusione di tali ambiziosi Accordi bi-regionali lo strumento più adeguato per rilanciare le nostre relazioni. E' quindi di cruciale importanza che tali esercizi negoziali possano far registrare concreti progressi in vista del Vertice UE-LAC.

Nell'ambito della più ampia cornice delle relazioni con l'America latina, un posto di primo piano merita inoltre il primo Vertice UE-Brasile, svoltosi il 4 luglio 2007 a Lisbona, che ha rappresentato un momento di coronamento istituzionale della riflessione sulla necessità di elevare a "strategico" il profilo della partnership con Brasilia (in linea con quanto fatto dall'UE con Paesi come Cina, India, Russia e, recentemente, Sud Africa). I lavori del summit hanno toccato le principali tematiche di interesse comune: questioni globali (Doha, cambiamenti climatici, energia, lotta alla povertà e multilateralismo); questioni regionali (rafforzamento delle relazioni UE-Mercosur) e sviluppo delle relazioni bilaterali. E' stata inoltre adottata una Dichiarazione congiunta, che ha riscosso un generale apprezzamento per la completezza dei temi trattati, fra cui spicca la decisione di rafforzare il dialogo politico bilaterale.

Dal primo gennaio 2007 i Paesi dell'Asia (inclusi Asia centrale e Medio oriente), insieme ai Paesi dell'America latina e al Sudafrica beneficiano dello Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI, Development Cooperation Instrument), che ha sostituito il programma ALA. Il DCI ha una dotazione finanziaria di 16,897 miliardi di euro per il periodo 2007-2013.

Il programma è destinato ai Paesi non beneficiari di altri strumenti (IPA, ENPI e FES) ed ha come obiettivo principale lo sviluppo sostenibile finalizzato all'eliminazione della povertà, nonché la promozione della democrazia, della good governance, dei diritti umani e dello stato di diritto. L'assistenza erogata viene attuata: a livello geografico, attraverso iniziative bilaterali o regionali e a livello tematico, in cinque settori specifici di interesse "trasversale": ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali: 804 milioni di euro; sostegno agli attori non statali e alle autorità locali nello sviluppo: 1.639 milioni di euro; sicurezza alimentare: 1.709 milioni di euro; migrazione e asilo (che sostituisce il programma AENEAS): 384 milioni di euro; sostegno allo sviluppo del capitale umano ("Investing in people"): 1.060 milioni di euro. Si tratta di una notevole semplificazione rispetto al passato, quando un gran numero di programmi tematici era disciplinato da altrettanti regolamenti ad hoc. I Paesi dell'Asia e quelli dell'America Latina beneficeranno altresì di prestiti BEI rispettivamente per 1 e 2,8 miliardi di euro. Allo stesso titolo la Repubblica Sudafricana riceverà 900 milioni di euro.

Ai programmi di cooperazione allo sviluppo citati, si affianca il Fondo Europeo di Sviluppo (FES), strumento finanziario del partenariato di Cotonou tra l'UE ed i Paesi ACP. Il 2007, anno conclusivo della IX edizione (2002-2007), ha visto per la prima volta nella storia del FES l'impegno di tutte le risorse a disposizione del ciclo finanziario, risultato senz'altro positivo se confrontato con le ingenti giacenze che tradizionalmente si trascinavano da un FES all'altro. Nel corso dell'anno è stato altresì concordato il regolamento di attuazione del X FES, mentre al dicembre erano in stato avanzato di definizione il regolamento finanziario ed il regolamento interno del Comitato di gestione. Per quanto riguarda la ratifica dell'Accordo Interno istitutivo del X FES, firmato il 17 luglio 2006, l'Italia ha concluso l'iter parlamentare nei tempi convenuti, consegnando lo strumento di ratifica nel novembre 2007.

Uno degli obiettivi centrali della nuova strategia europea per l'Africa è il rafforzamento degli sforzi della UE per sostenere le nuove strutture che si stanno affermando nel continente, note come "l'architettura africana di pace e di sicurezza". Tale nuova realtà conferma la volontà politica africana di trovare soluzioni africane ai conflitti del continente e la volontà della UE di continuare a sostenere tali sforzi. In funzione del crescente riconoscimento del legame tra sviluppo e sicurezza, la UE ha continuato a sviluppare lo strumento dell'Africa Peace Facility, a favore delle operazioni di pace africane e del capacity building nel settore della pace e della sicurezza, che viene finanziato tramite il FES. Fondata sui principi della ownership africana, del partenariato tra Africa e d Europa e della solidarietà Africana, la APF è stata utilizzata anche nel 2007 principalmente, ma non esclusivamente, a sostegno della missione africana nella regione sudanese del Darfur (AMIS). A valere sul X FES, saranno disponibili ulteriori 300 milioni di euro per la APF per il periodo 2008-2010.

In tale contesto, l'Italia ha stanziato un fondo di 40 milioni di euro per sostenere il raggiungimento e la stabilizzazione della pace e della sicurezza in Africa (Peace Facility italo-africana). Il Fondo ha lo scopo di rafforzare le capacità istituzionali, operative e logistiche dell'Unione Africana nella promozione della pace e della sicurezza, nel sostenere azioni di prevenzione, mediazione e risoluzione dei conflitti. L'iniziativa italiana si ispira e si colloca all'interno della Strategia dell'Unione europea nei confronti dell'Africa, oltre a quello delle Nazioni Unite. Priorità geografica sarà accordata alle attività e ai programmi per il Sudan e per il Corno D'Africa. Singoli programmi e progetti concordati tra il governo italiano e l'Unione Africana permetteranno di rafforzare la struttura operativa dell'Unione Africana, così come le sue capacità di intervento nella prevenzione, gestione e risoluzione delle situazioni di crisi. E' previsto altresì il supporto nelle azioni volte a combattere il terrorismo, a consolidare la pace e a sostenere gli sforzi di ricostruzione dei Paesi che escono da situazioni di conflitto. La firma dell'accordo per la nascita della Peace Facility italo-africana ha avuto luogo a Lisbona, l'8 dicembre 2007, in occasione del Vertice UE-Africa,

3.4 Tutela e promozione dei valori comuni e aiuto umanitario

Tutela e promozione dei valori comuni

L'Italia partecipa attivamente alla definizione e alla realizzazione delle attività dell'UE in materia di azione esterna nel campo dei diritti umani, in linea con quella visione etica della politica estera che il Governo intende portare avanti. Il Governo italiano opera infatti nel presupposto che solo una comunità internazionale composta da Stati che rispettano i diritti dell'individuo può garantire la pace e la sicurezza internazionale. In questa cornice va inquadrata la decisione di presentare la candidatura dell'Italia per un seggio al Consiglio Diritti Umani, ottenuto dal nostro Paese nel maggio 2007, al termine di una complessa campagna dall'esito non scontato. Nella sua veste di membro del Consiglio, l'Italia opera in stretto

coordinamento con i partner dell'Unione Europea, della quale contribuisce a formare le posizioni e gli orientamenti in materia.

Il principale contributo italiano per l'anno 2007 all'azione esterna dell'UE in materia di diritti umani ha riguardato la campagna per l'adozione di una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo. La risoluzione, fortemente sostenuta dall'Italia e dall'UE, è stata presentata nell'ambito di un'alleanza transregionale, che ha riunito Paesi di tutti i continenti. In questa difficile campagna, avviata dall'Italia un anno e mezzo fa, il nostro Paese ha avuto un ruolo centrale. Le istituzioni ed il Governo sono stati impegnati in uno sforzo corale e in tutte le direzioni. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato il 18 dicembre 2007, a larga maggioranza, la risoluzione per la moratoria della pena capitale nel mondo, confermando definitivamente il voto favorevole espresso il 15 novembre dalla Terza Commissione dell'Assemblea. Si tratta di uno storico segnale politico che l'organo più rappresentativo, per la sua universalità, delle Nazioni Unite, ha lanciato alla comunità internazionale, richiedendo agli Stati di sospendere le esecuzioni capitali nella prospettiva dell'abolizione della pena di morte.

Va inoltre ricordato il contributo fornito dall'Italia all'approvazione delle risoluzioni presentate dall'UE all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Vanno citate, in particolare, le due risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in Myanmar e nella Repubblica Democratica di Corea, approvate dall'Assemblea Generale lo scorso dicembre 2007, che testimoniano dell'impegno dell'UE affinché la comunità internazionale non resti inerte dinanzi alle gravi violazioni dei diritti umani in corso in questi Paesi. L'UE ha altresì sostenuto e co-sponsorizzato le risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in Iran ed in Bielorussia, presentate rispettivamente da Canada e Stati Uniti.

Particolarmente significativo è stato l'apporto dell'Italia all'azione dell'UE per la difesa dei diritti dei fanciulli. Innanzitutto, l'Italia ha partecipato attivamente all'elaborazione di nuove Linee Guida dell'UE sui diritti dei fanciulli, volte ad orientare e rafforzare la politica europea di promozione e tutela dei diritti dei minori nelle relazioni esterne. L'Italia ha inoltre contribuito all'approvazione dell'annuale risoluzione sui diritti del fanciullo da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU, presentata dall'UE e dal Gruppo dei Paesi latino-americani. In particolare, la risoluzione prevede l'istituzione di un Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle NU sulla violenza contro i bambini, nuova importante figura, fortemente voluta dall'Italia, che ha il compito di monitorare ed arginare il fenomeno della violenza sui minori nel mondo.

A conferma del fatto che la tutela e la promozione dei diritti umani sono parte integrante della politica estera e di sicurezza comune, la UE intrattiene un dialogo sui diritti umani con numerosi paesi terzi, in vari formati e livelli, nel quadro delle linee guida di cui si è dotata nel 2001. Tale dialogo trova il suo fondamento negli accordi conclusi dalla UE, come ad esempio con i paesi ACP in base all'Accordo di Cotonou, o con altri Paesi nel quadro degli Accordi di Associazione o di Partenariato e Cooperazione (questo è il caso, tra gli altri, dell'Uzbekistan e della Tunisia) nel contesto della Politica Europea di Vicinato. Vi sono poi forme strutturate di dialogo sui diritti umani, con Paesi quali la Cina, la Russia, e

prossimamente con l'Unione Africana. Dialoghi ad hoc, come nel caso del Turkmenistan, oppure dialoghi condotti a livello locale dalle Ambasciate degli Stati membri UE, come nel caso dell'India e del Vietnam. Consultazioni regolari sui diritti umani si svolgono poi con i principali Paesi like-minded (Stati Uniti, Canada, Giappone).

In questo contesto, l'Alto Rappresentante Solana ha nominato nel gennaio 2007 un nuovo Rappresentante Personale per i diritti umani, la Signora Riina Kionka. Viene inoltre pubblicata ogni anno una relazione della UE sui diritti umani, che rappresenta un modo di far sapere quello che l'UE ha fatto nell'ultimo anno per tutelare e promuovere i diritti umani in tutto il mondo e testimonia lo sforzo congiunto dei 27 Stati membri e delle Istituzioni dell'Unione per garantire in generale un impatto positivo e continuità nella gestione della Politica estera e di sicurezza comune e nella politica dell'UE in materia di relazioni esterne.

L'impegno dell'UE per la promozione e la difesa dei valori della democrazia e dei diritti umani è inoltre testimoniato dalle 13 missioni elettorali europee svoltesi nel 2007 (per le quali il Ministero degli Esteri opera una prima selezione di osservatori di nazionalità italiana) e dal sostegno finanziario fornito attraverso l'EIDHR (lo strumento finanziario europeo per la promozione della democrazia e dei diritti umani) alla promozione ed alla tutela dei diritti umani nel mondo.

Aiuto umanitario

Nel 2007 l'aiuto umanitario della Commissione Europea è ammontato a 732 milioni di Euro, così ripartiti:

- aiuto umanitario: 485 milioni
- aiuti alimentari: 218 milioni
- prevenzione dei disastri naturali: 19 milioni
- fondi per esperti: 10 milioni

Gli interventi si sono concentrati nei Paesi ACP, con una particolare rilevanza nei Paesi e nelle aree geografiche colpite duramente dalla calamità naturali (Carabi, Africa centrale e occidentale, Bangladesh).

A livello di strategia politica, il 18 dicembre 2007 è stato firmato dai Presidenti della Commissione Europea, Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea il documento "Consenso europeo sull'aiuto umanitario", esercizio negoziale che ha visto coinvolte le delegazioni degli Stati membri per circa 8 mesi e che ha consentito di raggiungere obiettivi comuni, sulla falsariga di quanto già fatto un anno prima sul tema della cooperazione allo sviluppo ordinaria. Il "Consenso" è suddiviso in due parti: a) nella prima viene illustrata la visione europea dell'aiuto umanitario che si basa sui seguenti principi e concetti: rispetto dei principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza; promozione del rispetto del diritto umanitario internazionale; sostegno alla riforma delle Nazioni Unite; promozione delle 'Good Humanitarian Donorship'; impegno nel rendere la risposta umanitaria il più possibile efficace attraverso l'uso dei vari strumenti messi a disposizione; riconoscimento alle Nazioni Unite del ruolo di indiscusso leader di coordinamento nella risposta umanitaria ed in particolare

OCHA ed UNDAC al fine di promuovere una risposta umanitaria internazionale coerente lì dove tali organismi sono presenti sul campo; fornire gli aiuti umanitari in modo adeguato, trasparente ed efficace; riconoscimento della diversità nel fornire la risposta umanitaria ed importanza della cooperazione con Nazioni Unite, movimento di Croci rosse ed ONG; promozione di una risposta umanitaria rapida che preveda immediato invio di aiuti umanitari; riconoscimento del valore aggiunto che la Protezione Civile può dare all'aiuto umanitario, soprattutto nella prima fase della risposta umanitaria; riconoscimento del carattere 'internazionale' dell'azione umanitaria, promuovendo una capacità di risposta 'globale' alle crisi umanitarie e un allargamento della platea dei donatori ai 'non-tradizionali' per aumentare le risorse disponibili; nel quadro dello 'Hyogo Framework for action' promozione, nei paesi in via di sviluppo, di politiche di prevenzione per la riduzione dei disastri; promozione del concetto LRRD (Linking Relief, Rehabilitation and Development), per coprire la cosiddetta 'zona grigia' tra l'assistenza umanitaria e i programmi di cooperazione allo sviluppo in modo da evitare interruzioni di aiuti; b) nella seconda parte viene illustrata la strategia e le priorità, nel prossimo quinquennio, della Commissione Europea.

3.5 La politica commerciale

Anche per il 2007 il Governo italiano, nello svolgimento della propria attività istituzionale, si è posta come obiettivo fondamentale il rafforzamento della complementarietà tra le due linee di attività di cui essa è titolare: l'una concernente la definizione delle linee di politica commerciale e l'altra la gestione degli scambi commerciali. Ciò allo scopo di continuare la propria azione di sostegno al miglioramento competitivo del Paese nel panorama internazionale.

Tale attività può essere considerata di interesse vitale per l'economia del Paese poiché, sulla base delle strategie individuate dal vertice politico, si è fornito un sostegno fondamentale all'industria e al commercio italiano.

Al riguardo, appare opportuno sottolineare che la materia della politica commerciale viene trattata in ambito comunitario, in quanto la relativa attività negoziale è gestita dalla Commissione con l'assistenza di un Comitato ad hoc del Consiglio (Comitato 133) nell'ambito delle direttive individuate dal Consiglio stesso.

Anche nel 2007 il Governo ha partecipato ai lavori comunitari fornendo tutti i necessari contributi alla definizione della politica commerciale, facendosi, altresì, interprete in tale sede degli interessi dei settori produttivi ed esportativi del Paese, alla luce delle esigenze manifestate dagli stessi settori con i quali vi è stato un continuo rapporto e scambio di informazioni.

Gli strumenti di difesa commerciale

Pur nel quadro della liberalizzazione globale, l'Italia non ha rinunciato all'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale (antidumping, anti-sovvenzione e salvaguardie) che attualmente vengono gestiti in ambito esclusivamente comunitario sulla base dell'art. 133 del Trattato di Roma.

Attraverso lo strumento dell'antidumping si attua la tutela della produzione comunitaria nei confronti delle importazioni da Paesi terzi vendute sul mercato UE ad un prezzo inferiore a quello del mercato di origine; attraverso lo strumento dell'antisovvenzione, invece, la Comunità Europea può difendersi dalle importazioni di prodotti per i quali gli Stati di origine concedono sovvenzioni non consentite in base alle regole del commercio internazionale.

Il 2007 ha visto il Governo impegnato in un complesso lavoro di analisi e critica del processo di riforma degli Strumenti di Difesa Commerciale lanciato dal Commissario Mandelson. La Direzione ha avviato un Focus Group coinvolgendo le Associazioni di categoria, sindacati, associazioni dei consumatori e studiosi della materia volto a definire la posizione nazionale relativamente alla revisione degli Strumenti di Difesa Commerciale. Nel marzo 2007 l'Italia ha formalizzato le proprie posizioni, rispondendo alla consultazione pubblica lanciata dal Commissario Mandelson e nei tavoli di Bruxelles è stata portata avanti da parte italiana e degli altri Paesi Membri, industry-oriented, un'intensa attività di pressione nei confronti della Commissione al fine di favorire una revisione tesa a migliorare l'efficacia e la trasparenza delle misure antidumping, piuttosto che ad indebolirle e a politicizzarle. Nel mese di dicembre 2007 è prevista la presentazione agli Stati Membri della bozza di modifica della normativa, che sarà poi discussa durante il prossimo anno.

In ambito comunitario, è comunque proseguita, parallelamente ai negoziati sulla riforma dei TDI, la consueta attività di analisi di tutti i dossiers antidumping proposti dalla Commissione, al fine di verificare per ciascun procedimento l'interesse nazionale, che è stato poi sostenuto nelle competenti sedi comunitarie.

Il Governo ha continuato, inoltre, a seguire gli ostacoli al commercio non tariffari, ed ha assicurato, al contempo, la difesa degli interessi nazionali nel Comitato Ostacoli al Commercio (TBR) della Commissione, nel quale si è posta particolare attenzione ai reclami delle aziende italiane che hanno fatto ricorso a tale strumento per liberare i loro mercati di esportazione dalle barriere non conformi alle regole internazionali che ostacolano la loro penetrazione commerciale.

Invece il processo negoziale sul "Made In" avviato lo scorso 2006, ha subito un brusco arresto causato da un irrigidimento delle posizioni dei Paesi del nord Europa, ideologicamente contrarie all'adozione di normative sull'etichettatura d'origine, in quanto Paesi non manifatturieri, almeno in certi settori, e fautori di prodotti al minor prezzo per favorire i consumatori, oltre che preoccupati per le proprie industrie delocalizzate. Al momento l'Europa è divisa nettamente in due schieramenti contrapposti, nessuno dei quali ha i voti necessari per dare una svolta ai negoziati. La Comunità si trova quindi in una fase di stallo da cui, a breve, non sembrano intravedersi vie d'uscita.

Aspetti commerciali relativi all'allargamento

Su tutti i punti di seguito descritti il Governo ha, nel corso dell'anno, collaborato con la Rappresentanza a Bruxelles nel competente Gruppo del Consiglio che assiste la Commissione Europea nel processo di allargamento dell'Unione Europea che vede coinvolti i Paesi candidati all'adesione. In tale processo la Direzione Generale cerca, compatibilmente alle strategie politiche dell'intero processo negoziale, di tutelare gli interessi nazionali all'interno della posizione comunitaria con ciascun candidato all'adesione.

I negoziati attualmente in corso, formalmente avviati il 3 ottobre 2005, riguardano Croazia e Turchia.

Le principali questioni di politica commerciale connesse al processo dell'Allargamento ricadono nel capitolo 26 - capitolo relativo all'aquis comunitario delle relazioni esterne - in cui sono compresi tutti gli impegni in materia di commercio internazionale dell'Unione Europea.

Passando all'esame dei singoli aspetti della politica commerciale connessi all'allargamento, è opportuno soffermarsi sui seguenti punti specifici.

Allineamento tariffario

Sulla base degli accordi presi con i singoli Paesi aderenti, l'allineamento tariffario, potrà avvenire soltanto al momento effettivo dell'adesione.

Accordi bilaterali sugli Investimenti

Sulla base della posizione comune relativa al Capitolo 26, tutti gli Accordi internazionali conclusi tra i Paesi candidati ed i Paesi terzi che siano incompatibili con gli obblighi di Stato membro dell'Unione saranno denunciati o rinegoziati. Pertanto, ai Paesi candidati va ricordata l'esigenza di adempiere a tale impegno entro la data della loro adesione.

Allineamento agli impegni CE - GATS ed alle eccezioni NPF

La Commissione sta inoltre cooperando, nel campo dei servizi, con Croazia e Turchia per poter assicurare il pieno allineamento dell'acquis CE-GATS, entro quella che potrà essere la data dell'adesione dei due Paesi.

Programmi comunitari di assistenza finanziaria

Nel corso del 2007 la Direzione ha partecipato alla gestione del nuovo strumento comunitario di assistenza pre-adesione (IPA) che a partire dal 1 gennaio 2007 ha rimpiazzato il programma PHARE. Inoltre è stata seguita la gestione del nuovo strumento europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI) che è andato a sostituire gli strumenti geografici dei programmi TACIS e MEDA.

Aspetti commerciali nelle relazioni esterne UE

Il Governo, nel corso del 2007 ha seguito per gli aspetti relativi al commercio i rapporti tra UE e Federazione Russa, fornendo l'adeguato contributo per favorire la soluzione dei diversi contenziosi di natura commerciale (certificazioni, ostacoli tecnici al commercio, barriere non tariffarie, ecc.) che arrecano pregiudizio all'accesso al mercato russo per il nostro sistema produttivo.

Analogamente ha contribuito all'elaborazione delle linee di politica commerciale con gli altri Paesi dell'Europa Orientale nonché con i Paesi dei Balcani occidentali interessati dal Processo di Stabilizzazione ed Associazione. Al riguardo, ha fornito delle indicazioni precise in merito agli interessi ed alle sensibilità del nostro sistema economico produttivo nella fase negoziale per la conclusione del Trattato di Associazione e Stabilizzazione con la Serbia ed il Montenegro.

Per quanto riguarda le relazioni con i paesi mediterranei, si è partecipato attivamente alla definizione della posizione comunitaria nell'ambito Euromed in relazione al processo di realizzazione della zona di libero scambio euromediterranea e al sostegno all'integrazione regionale tra i paesi mediterranei: l'evento più significativo del 2007 è stato la Conferenza Ministeriale Euromed per il commercio, che ha avuto luogo a Lisbona il 21 ottobre 2007.

Nel corso dell'anno, inoltre, è stata costantemente seguita l'evoluzione del negoziato fra Unione Europea e le sei aree regionali ACP, in vista della applicabilità, che decorre dal primo gennaio 2008, dei nuovi regimi commerciali. Il tema delle relazioni comunitarie con i paesi ACP costituirà un tema di importanza prioritaria anche per il 2008.

Nel quadro comunitario è stato costantemente seguito il processo ASEM (Asia-Europe Meeting), esercizio che vede riunirsi i maggiori Paesi del Sud Est asiatico con i Paesi membri dell'UE con la finalità di costituire una sede di incontro per dibattere, a livello informale, le problematiche di reciproco interesse nei settori economico, culturale e sociale. Il Governo ha presenziato alle riunioni preparatorie, tenutesi presso il MAE per la partecipazione italiana alla prima ministeriale ASEM/PMI che si è svolta a Pechino il 30 e 31 ottobre 2007. Successivamente si è proceduto alla formalizzazione della candidatura italiana (Ministero Commercio internazionale) ad ospitare la prossima Ministeriale ASEM/PMI che si terrà nel 2009.

Relazioni transatlantiche

Per quanto riguarda le relazioni transatlantiche, sono state avviate, nel corso del 2007, numerose attività che hanno portato alla conclusione di importanti accordi con i principali partner commerciali.

Da alcuni anni è attivo il cosiddetto dialogo economico transatlantico, ma di recente, grazie all'iniziativa della Cancelliera Merkel, trasformati nella New Transatlantic Economic Partnership, volta ad imprimere un forte impulso al dialogo stesso. In tale ambito, vi sono stati incontri di vertice (l'ultimo summit si è tenuto il 30 aprile 2007 a Washington) che hanno portato novità di rilievo, per esempio l'Accordo quadro per migliorare l'integrazione economica transatlantica (Framework for Advancing Transatlantic Economic Integration) adottato nel summit UE-USA. Attraverso l'Accordo quadro si prevede di ridurre gli ostacoli al commercio UE-USA. A tal fine si è stabilita la creazione del TEC, il Consiglio Economico Transatlantico (co-guidato da un rappresentante di vertice europeo e uno americano) soprattutto per eliminare le barriere non tariffarie che ancora ostacolano il libero scambio di servizi e investimenti e per raggiungere il più alto grado di armonizzazione ed il mutuo riconoscimento in numerosi settori regolamentari. Le aree su cui si concentrerà l'operato del TEC sono la proprietà intellettuale, energia e ambiente, mutuo riconoscimento di standards industriali e mercati finanziari/fondi speculativi.

La prima riunione del Transatlantic Economic Council si è tenuta il 9 novembre a Washington. I temi affrontati durante l'incontro, tra cui quelli prioritari sono la cooperazione regolamentare e il mutuo riconoscimento degli "accounting standards", sono stati giudicati

necessari per intensificare la cooperazione transatlantica e per eliminare gli attuali ostacoli al commercio. E' stato inoltre annunciato il lancio ufficiale del dialogo euro americano sugli investimenti, che permetterà di ridurre le barriere agli investimenti transatlantici, favorendo inoltre una maggiore apertura del mercato globale.

Particolare importanza è stata attribuita alle relazioni commerciali con la Cina, con particolare riferimento alle politiche d'investimento e ai fondi sovrani, argomenti comuni che preoccupano sia l'UE che gli USA.

Altro tema di particolare importanza, che riguarda le problematiche aperte tra le due sponde, è la lamentela USA sul crescente grado di difformità nell'interpretazione della copertura merceologica dell'ITA (l'Accordo OMC sulla tecnologia dell'informazione) da parte dell'UE, con conseguente applicazione di dazi all'importazione fino al 14%.

Ulteriore problematica che riguarda l'Europa è quella relativa alla legge approvata dal Congresso americano che impone il controllo di tutti i containers diretti verso i porti americani. Oltre agli aspetti giuridici, a Bruxelles si esplorano sia la via di un eventuale "waiver" (deroga) concesso da Washington (con il rischio che possa essere poi ritirato o non rinnovato), sia eventuali misure di reciprocità (che però sarebbero incompatibili con l'ipotesi di un ricorso al WTO), sia un'intesa con gli USA su una formula che consenta il mutuo riconoscimento dei controlli di sicurezza sui containers.

In conclusione, sebbene gli esiti di questa prima riunione del TEC siano soddisfacenti, si nota che il processo intrapreso al Vertice di Berlino (giugno 2007) si trova ancora in una fase iniziale; sarà quindi necessario attendere la seconda riunione del TEC (prevista per la primavera del 2008) per poter valutare effettivamente se tale strumento sia in grado di dare risultati significativi.

Il 21 novembre era prevista la scadenza del termine per l'implementazione della decisione del panel OGM, per la messa in conformità con le disposizioni WTO, delle misure europee giudicate incompatibili con le regole del commercio internazionale. La Commissione sta negoziando in questi giorni con gli USA proprio al fine di posticipare il termine consensualmente e prorogarlo ai primi di gennaio, cosa che sembra possa essere accettata dagli USA.

Un accordo con tali USA, Canada e Argentina a Ginevra appare necessario, per evitare che vengano inflitte all'UE contromisure commerciali.

Sul piano bilaterale, le relazioni commerciali con il Canada rimangono buone e sono regolate dal "Trade and Investment Enhancement Agreement" (TIEA), lanciato nel 2004 durante il Summit di Ottawa, anche se da parte canadese si è manifestata più volte l'intenzione di abbandonare questo quadro giuridico. Recentemente anche la Commissione sembra avere accettato l'idea di superare questo schema.

In recenti incontri con i Canadesi avuti a livello bilaterale italiano ed europeo, è emersa la volontà del Canada di negoziare un accordo di libero scambio con l'UE.

Nel prossimo futuro è probabile un ripensamento della strategia da mettere in campo col Canada, perché è difficile prendere in considerazione l'offerta di un FTA (Free Trade

Agreement, Accordo di Libero scambio) fino a che ad Ottawa vi saranno posizioni troppo diverse su due temi cari all'UE come Indicazioni geografiche ed Appalti Pubblici.

Il primo passo dovrebbe essere quello dell'avvio di un negoziato di cooperazione sugli standards che potrebbe poi essere sollecitamente concluso durante il prossimo summit UE-Canada sotto presidenza francese.

America Latina

Obiettivo prioritario è stato quello di far sì che accordi regionali di libero scambio tra Nord, Centro e Sud America, che vivono un processo di lenta ma progressiva liberalizzazione inter-area, possano estendere benefici effetti verso la UE. A tal fine, dopo i risultati positivi raggiunti con gli Accordi dell'UE con il Messico prima e con il Cile poi, sono stati seguiti attraverso le istanze comunitarie i negoziati per Accordi di Associazione con il Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) e con i Paesi andini. Tali negoziati incontrano attualmente una fase di stallo in attesa dell'evolversi del quadro multilaterale OMC. Permane l'impulso e l'interesse da parte italiana verso un progresso degli stessi nei tempi più rapidi possibili dopo l'esame di una proposta di mandato alla Commissione per negoziare accordi con i Paesi andini e con quelli dell'America Centrale. In particolare il competente Servizio di questa Direzione sta seguendo l'esame della proposta presentata dalla Commissione al Consiglio e finalizzata ad un Accordo di Associazione con i Paesi del Centro America.

Cooperazione allo sviluppo e commercio

Per quanto riguarda i temi dello sviluppo, nel corso del 2007 è proseguita l'effettiva applicazione del Regolamento 980 sulla concessione comunitaria di preferenze tariffarie generalizzate ai paesi in via di sviluppo.

Il Regolamento in questione scadrà il 31 dicembre 2008 e la discussione in ambito comunitario sul nuovo Regolamento comincerà nel corso dell'anno 2008.

Si segnala, nel corso del 2007, la revoca da parte comunitaria dei benefici alla Bielorussia in applicazione dell'Articolo 16 del Regolamento 980.

Per quanto riguarda il settore dei prodotti di base, in ambito comunitario sono stati attivamente seguiti i lavori per la definizione della posizione comunitaria in seno ai vari Organismi Internazionali di prodotto. Si è, inoltre, partecipato al dibattito in corso sulle modalità della partecipazione comunitaria in detti Organismi, tenuto conto della base giuridica che sottende a tale partecipazione (art.133 o disposizioni comunitarie concernenti la cooperazione allo sviluppo o la protezione dell'ambiente).

Per quanto riguarda la preparazione della dodicesima Conferenza UNCTAD, in programma ad Accra in Ghana nell'aprile 2008, si è partecipato attivamente all'elaborazione della posizione comunitaria, così come si è contribuito in ambito comunitario alla definizione della posizione sui vari temi concernenti l'interrelazione commercio-sviluppo, in primo luogo, l'Aid For Trade.

Per quanto riguarda i settori produttivi, l'azione del Governo si è concentrata in particolare sul settore tessile, siderurgico, agroalimentare e sui prodotti dual use.

Politica commerciale per settore

Settore tessile

Nel 2007 l'azione del Governo è stata incentrata soprattutto sulla gestione degli accordi intervenuti nell'anno 2005 tra la Comunità Europea e la Repubblica Popolare di Cina relativi alle dieci categorie sottoposte a limiti quantitativi fino al 31.12.2007.

Si è, inoltre, partecipato alle riunioni del Comitato 133 tessili, sede di discussione con la Commissione, per la realizzazione di un accordo con le Autorità cinesi finalizzato a garantire, al termine del regime delle quote (31.12.2007) un passaggio regolato e dolce verso la piena liberalizzazione del settore.

L'accordo elimina i limiti quantitativi alle importazioni cinesi, ma introduce un duplice controllo per 8 categorie merceologiche per l'intero anno 2008.

Detto accordo è stato negoziato anche a seguito della pressione italiana e, tiene conto, ove possibile, delle aspettative del nostro Paese e del nostro sistema industriale.

Sempre nell'ambito del Comitato 133 Tessili si è partecipato ai lavori finalizzati agli adeguamenti delle quote previste dagli accordi con alcuni Paesi in materia tessile e dai regimi autonomi nei confronti di Corea del Nord, Montenegro e Kosovo.

In sede comunitaria si è continuato a fornire il contributo su tematiche di importanza strategica quale l'accesso al mercato.

La Delegazione italiana ha costantemente evidenziato in ogni possibile occasione l'importanza che deve essere attribuita alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale con particolare riferimento alle specificità del settore tessile abbigliamento (design, modelli, ecc.).

Settore siderurgico

Nel 2007 è stata avviata la rinegoziazione degli Accordi siderurgici con la Russia, il Kazakistan e l'Ucraina.

Tenuto conto della mancata conclusione nel corso del 2007 dei negoziati stessi, l'UE ha provveduto ad adottare misure autonome per la gestione del regime delle quote per il periodo di tempo necessario per la stipula degli Accordi suindicati. Dette misure sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2008.

Si è sempre sostenuto la necessità della proroga del sistema di sorveglianza preventiva all'importazione di taluni prodotti siderurgici originari dei Paesi Terzi a causa delle forti importazioni registrate nel corso dell'anno 2007, soprattutto di origine cinese.

Dual Use

In merito alla gestione dei controlli sulle esportazioni ed al rilascio delle relative autorizzazioni per i prodotti "a duplice uso" (vale a dire, ad utilizzo misto, civile e militare, quali, ad esempio, apparati per telecomunicazioni, attrezzature nucleari, materiale avionico e spaziale), il Ministero per il Commercio internazionale – Direzione per la Politica commerciale, nella sua qualità di Autorità nazionale competente, ha partecipato all'applicazione ed alla gestione del Regolamento CE n. 1334/2000, istitutivo del regime comunitario di controllo delle esportazioni a duplice uso, intervenendo alle relative riunioni, sia presso il Consiglio UE sia presso la Commissione EuropeaCE.

Tra le numerose problematiche affrontate nel periodo in esame, si segnalano, in particolare, i lavori connessi alla riscrittura totale (rifusione secondo la terminologia comunitaria) di un nuovo Regolamento per le esportazioni dei prodotti duali che sostituirà il vigente Regolamento CE 1334/2000 e che dovrebbe essere incentrato sul rafforzamento e sull'introduzione di una nuova disciplina del transito e del trasbordo dei prodotti dual use, anche in applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle N.U. n. 1540 (2004).

Oltre a ciò, tra le tematiche più propriamente comunitarie, si segnalano, sempre nel periodo considerato, la messa a punto e la sperimentazione di una banca dati comunitaria sui dinieghi alle esportazioni.

Da ultimo si segnala anche la complessa attività legata all'applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, a causa delle numerose iniziative di proliferazione nucleare, sfociata nell'approvazione del Regolamento CE n. 423/2007, la cui gestione sul piano nazionale è affidata al Ministero per il Commercio internazionale, anche in tal caso quale Autorità nazionale competente.

Settore agro-alimentare

La gestione dei regimi di importazione ed esportazione per taluni prodotti agro-alimentari ha richiesto la partecipazione, in sede comunitaria, all'elaborazione delle linee guida per l'implementazione della PAC. Sono stati seguiti i momenti utili per la finalizzazione della complessa normativa comune. Il contributo determinante di questa Direzione nella predisposizione degli strumenti efficaci per la gestione della PAC, o nella modifica di quelli esistenti per sopravvenute esigenze connesse anche all'allargamento dell'Unione, è stato reso anche attraverso la partecipazione alle riunioni di coordinamento svoltesi in presenza sia delle associazioni di categoria più rappresentative che dei funzionari del Ministero delle Politiche agricole e dell'Agenzia delle Dogane.

Nel 2007 sono stati seguiti i lavori comunitari volti all'armonizzazione e alla semplificazione di vari regolamenti, in particolare per i settori bovino e dei cereali (quest'ultimo ancora in fase di definizione), nonché le modifiche dell'organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta, approdati alla definizione del Reg. CE 1182/07 del Consiglio dell'Unione europea.

Si è partecipato alla predisposizione e alla successiva adozione di alcuni regolamenti orizzontali, concernenti i contingenti tariffari all'import e le gare per le aggiudicazione delle restituzioni all'esportazione.

E' stato, altresì, seguito l'iter di approvazione da parte del Consiglio del regolamento unico OCM (Reg. 1234/2007), che reca un'organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti.

E' proseguita la completa attuazione del sistema AMIS che, a partire dal 1° gennaio 2007, consente di gestire contestualmente i dati relativi ai principali contingenti tariffari all'importazione dei prodotti agricoli, con la grande utilità di poter sapere, in qualsiasi momento, la capienza residua del plafond comunitario.

Si è provveduto, inoltre, all'attuazione degli adempimenti connessi alle cauzioni che accompagnano il rilascio dei titoli import/export, come previsto dalla normativa comunitaria trasversale a tutti i settori del comparto agro-alimentare.

4. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC) E POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA (PESD)

4.1 Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC)

Nel corso del 2007, sotto la guida delle Presidenze di turno della Germania e del Portogallo, l'azione dell'Unione europea in materia di Politica Estera e di Sicurezza Comune e di Politica Europea di Sicurezza e Difesa è stata caratterizzata, da un lato, dal proseguimento ed approfondimento delle politiche ed attività intraprese negli anni precedenti e, dall'altro, dall'avvio di nuove iniziative.

In ambito PESC, l'UE ha dimostrato un costante impegno ed una crescente visibilità ed efficacia nell'affrontare le più rilevanti questioni che hanno caratterizzato l'agenda internazionale, sia attraverso le iniziative intraprese direttamente dal Consiglio, che attraverso le attività dei Rappresentanti Speciali dell'Unione europea (RSUE).

L'Unione ha innanzitutto continuato a svolgere un ruolo attivo nell'ambito del processo di stabilizzazione dei Balcani, in una fase decisiva per la definizione dello status del Kosovo, sostenendo il negoziato tra serbi e kossovari, in particolare attraverso la profilata azione dell'Ambasciatore Ischinger, membro europeo della Troika (UE, USA, Russia) del Gruppo di Contatto che ha gestito l'ultima fase del negoziato nella seconda metà del 2007. Nel 2008 l'UE sarà chiamata ad assumere responsabilità ancora maggiori in relazione alle decisioni sullo status del Kosovo e alla loro attuazione, mantenendo saldi gli obiettivi di una progressiva stabilizzazione dell'intera regione e dell'affermazione della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Accanto alla questione kossovara, l'UE ha confermato il proprio impegno per il dialogo con tutti i paesi della regione, in un'ottica di sostegno allo sviluppo e di progressiva integrazione dell'area balcanica nelle istituzioni euroatlantiche.

Con riferimento alla questione nucleare iraniana, l'Unione si è adoperata, nel contesto del noto approccio del "doppio binario", per l'attuazione delle sanzioni stabilite dalle risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, mentre sono proseguite le attività negoziali portate avanti direttamente dall'Alto Rappresentante Solana con le autorità iraniane e si è espresso sostegno per il ruolo dell'AIEA. La questione nucleare, pur di grandissima rilevanza, non ha tuttavia impedito che si continuasse a prestare grande attenzione al problema del rispetto della democrazia e dei diritti umani ed alla questione delle esecuzioni capitali in Iran.

L'Unione ha inoltre continuato a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione in Medio Oriente ed ha contribuito, soprattutto attraverso il proprio ruolo all'interno del Quartetto, alla preparazione del vertice di Annapolis del novembre u.s., che ha rilanciato le prospettive del negoziato israelo-palestinese per il 2008. Come confermato in occasione della Conferenza dei donatori per la Palestina del dicembre scorso a Parigi, l'Unione ha mantenuto il proprio impegno in un'ottica di aiuto umanitario, di sviluppo economico della regione e di rafforzamento delle istituzioni palestinesi. Parallelamente il Consiglio dell'UE ha seguito costantemente l'evoluzione del difficile processo di democratizzazione del Libano ed il percorso verso la

ricerca di una stabilizzazione del paese. In tale quadro, con particolare attenzione è stato seguito il processo che dovrà portare all'elezione del prossimo Presidente della Repubblica. Nella seconda metà del 2007 è stata inoltre affrontata, in una serie di incontri a livello tecnico e politico, la questione della sicurezza del confine tra la Siria ed il Libano stesso. L'impegno dell'UE in Iraq, come confermato in occasione delle due conferenze di Sharm El Sheikh ed Istanbul, si è concentrato sulle iniziative di natura umanitaria e di aiuto economico, nonché sulle attività di affermazione dello stato di diritto e di stabilizzazione istituzionale. L'UE ha infine seguito con attenzione il problema tra Turchia ed Iraq legato alla presenza e all'operato di gruppi terroristici curdi riconducibili al PKK nel nord dell'Iraq.

In seguito alle manifestazioni di piazza del settembre u.s., e alla conseguente repressione da parte della giunta militare al potere in Myanmar, l'Unione Europea si è attivamente impegnata, in stretto coordinamento con l'ONU, per una soluzione della crisi attraverso i mezzi politico-diplomatici a disposizione, attraverso l'opera di mediazione svolta dall'Inviato Speciale per la Birmania, On. Piero Fassino, nominato il 6 novembre 2007, nonché attraverso il rafforzamento del regime sanzionatorio nei confronti delle autorità di Yangon.

Grande attenzione è stata inoltre riservata ai temi africani. In particolare, gli sviluppi della situazione in Sudan, Somalia e Repubblica Democratica del Congo sono stati oggetto di costante attenzione. In riferimento al Sudan-Darfur, l'Unione, lamentando in alcuni casi la mancanza di cooperazione da parte del Governo sudanese, ha sostenuto a più riprese l'importanza di una effettiva applicazione del "Comprehensive Peace Agreement" e del dialogo tra le diverse fazioni in lotta. In occasione del secondo vertice UE-Africa svoltosi l'8 e 9 dicembre a Lisbona, è stato sottoscritto l'accordo di partnership strategica basato su otto partenariati in tema di 'governance' democratica e diritti umani, commercio e integrazione regionale, obiettivi di sviluppo del millennio, energia, cambiamenti climatici, migrazione, mobilità e occupazione, scienza, società dell'informazione e spazio. Sono state infine intensificate le relazioni con l'Unione Africana ed è in fase di avanzata definizione l'apertura di una Delegazione dell'Unione Europea ad Addis Abeba presso l'Unione Africana.

Il decimo vertice UE-Cina e l'ottavo vertice UE-India hanno inoltre confermato l'interesse che l'Unione attribuisce ad una partnership di lungo periodo con i principali paesi dell'area asiatica.

Nel corso dell'anno si è assistito ad un progressivo approfondimento del dialogo con le principali organizzazioni internazionali e regionali. L'UE e la NATO, nonostante le difficoltà incontrate (essenzialmente a causa della questione turco-cipriota) in riferimento alle operazioni nei teatri afgano e kosovaro, superate peraltro attraverso l'eccellente cooperazione a livello tecnico tra i rispettivi Segretariati, hanno continuato a sviluppare il partenariato strategico nella gestione delle crisi, dimostrando un buon livello di coordinamento complessivo, in particolare nell'ambito dell'operazione militare UE Althea in Bosnia. La cooperazione con l'ONU nel settore della gestione delle crisi ha continuato a svilupparsi in particolare nel contesto delle missioni africane (sostegno ad AMIS nel regione sudanese del Darfur, sostituita nel 2008 dalla missione ibrida ONU-UA UNAMID, e pianificazione della futura missione PESD in Ciad/RCA).

Avvalendosi del fatto di essere membro non permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per il biennio 2007-2008, l'Italia ha promosso e avviato nel 2007 una serie di misure per rafforzare l'incisività dell'azione e la visibilità dell'Unione Europea sulle tematiche all'esame del Consiglio di Sicurezza, con riferimento sia all'attività degli organi UE a Bruxelles, sia al coordinamento tra le Rappresentanze Permanenti presso l'ONU a New York.

E' proseguita l'attività finalizzata ad attuare la Strategia Europea di Lotta al Terrorismo definita nel 2005 e del relativo piano d'azione. Rientra in tale ambito la nomina avvenuta nel mese di settembre di un nuovo coordinatore UE per la lotta al terrorismo.

Analogamente è stato confermato l'impegno dell'Unione per l'attuazione della Strategia Europea contro la proliferazione della armi di distruzione di massa, sulla base del principio della cooperazione internazionale a livello multilaterale.

L'Unione Europea, sia autonomamente, che nel quadro di iniziative basate su una decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha continuato ad avvalersi di strumenti sanzionatori (restrizioni commerciali, limitazione di visti, congelamento dei beni e divieto di accesso per alcuni individui etc.) nei confronti di quei regimi e di quegli individui ritenuti responsabili di violazioni particolarmente gravi del diritto internazionale o di mancato rispetto dei diritti umani (ad esempio l'Iran, lo Zimbabwe, il Myanmar etc.). Il principio alla base di tali decisioni è quello di colpire i responsabili politici ed istituzionali dei regimi coinvolti, cercando di salvaguardare, per quanto possibile, la popolazione civile.

4.2 Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD)

Partecipazione dell'Italia alle missioni PESD

Per quanto riguarda la PESD, l'UE ha proseguito e ulteriormente sviluppato il proprio impegno attraverso missioni civili e militari con compiti che vanno dal mantenimento della pace e dal monitoraggio dell'attuazione di processi di pace fino alla consulenza e all'assistenza nei settori militare, della polizia, del controllo delle frontiere e del consolidamento dello stato di diritto.

Nel corso del 2007 è stata avviata una nuova missione (Eupol Afghanistan), mentre è stata definita nel dettaglio la pianificazione di due missioni destinate ad essere dispiegate nei prossimi mesi: la missione militare Eufor in Ciad e nella Repubblica Centro africana e soprattutto la più rilevante missione civile mai avviata, ovvero la futura missione PESD in Kosovo.

Nell'ambito delle responsabilità che la UE è pronta ad assumere nel quadro dell'attuazione delle decisioni che verranno prese sullo status del Kosovo, la missione civile PESD per lo stato di diritto dovrebbe essere di gran lunga la più robusta mai organizzata dall'UE, in quanto prevede l'invio in teatro di oltre 1800 unità. La missione si articolerà in tre componenti: Polizia (che coprirà oltre il 75 per cento del totale delle unità previste), Giustizia (circa il 12 per cento) e Dogane (poco più dell'1 per cento). Il resto riguarderà l'amministrazione